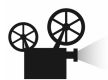

Amarga Navidad

Drammatico – 111' – Spagna – di Pedro Almodóvar



Paola Casella | 20/05/2026
Mymovies

Amarga Navidad rientra nel filone dei film che raccontano la crisi creativa di un regista pronto a vampirizzare la sua vita reale, in primis 8 ½, e il regista in questione è Pedro Almodóvar, che ci catapulta come sempre nel suo mondo colorato e iper-realista.

Almodóvar è come solito magnifico nel contrapporre spazi, musiche (hitchcockiane) e tinte a scopo narrativo (qui dominano il rosso e l'azzurro, e in coppie alternate il verde e il giallo) e i suoi personaggi sono come sempre una segnaletica vivente del mood del loro autore, in questo caso il disagio: Raul, che parla esplicitamente del suo cinema come autofinizione, racconta nel 2026 quel 2004 in cui ha avuto il suo primo attacco di panico. Il tema dominante, come ne La stanza accanto, è la morte come esito finale della malattia, evidenti preoccupazioni prioritarie di un (grande) autore 76enne: paure che qui cannibalizzano la sua meravigliosa energia vitale degli esordi lasciandolo a confrontarsi con la fine di tutte le storie (quella che dovrebbe rivelarsi da sé, secondo Raul). Ma se La stanza accanto era un diamante e un distillato di purezza creativa, Amarga Navidad raffigura un'impasse creativa impantanandosi in una messinscena che risulta asfittica.

"Il cinema è premonitore", dice Amarga Navidad, ma qui appare più che altro come implosione autocitazionista (vedi il passaggio a Lanzarote, già sede di Gli abbracci spezzati, e la comparsata di Rosy De Palma). Su tutto cala un velo di tristezza per la perdita del "tempo delle cose semplici", imperano l'horror vacui, gli ospedali, i lutti, le Zocos che sembrano tombe, i passaggi al pronto soccorso che sottolineano la precarietà dell'esistenza, e quel sentirsi del regista un Peeping Tom, cioè un guardone, nell'osservare le vite degli altri per trarne ispirazione per la propria (opera).

Per fortuna c'è anche qualche tocco di umorismo almodovariano, in questa parabola sul rapporto fra cinema e vita che vede perdenti entrambi, il cinema perché "è morto" e diventato un passaggio in piattaforma, la vita perché sfugge e perde di significato anche per chi, come Pedro, ne è sempre stato affamato. "Sono solo uno scrittore che invecchia, che ci posso fare?", dice Raul, cercando una giustificazione al suo vampirismo. Ma Amarga Navidad paga questa autoassoluzione nell'apparire come una versione minore del (grande) talento del suo Maestro.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it